

**IL SAGGIO.** Ann Lawson Lucas ha pubblicato per **Olschki** il primo di quattro volumi sullo scrittore

# Verità e fantasia di Salgari ovvero la «vita letteraria»

Lo studio offre una storia editoriale del creatore di Sandokan, che è premessa per una sistemazione storico-critica dell'intera sua opera

**Gian Paolo Marchi**

Tra gli studiosi che hanno di recente contribuito a illustrare la vicenda umana e l'opera narrativa di Emilio Salgari (1862-1911) un posto di rilievo occupa Ann Lawson Lucas, docente di lingua e letteratura italiana nelle università di Southampton e Hull in Gran Bretagna. A lei si deve infatti una monografia edita da **Olschki** nel 2000 («La ricerca dell'ignoto. I romanzi d'avventura di Emilio Salgari»), seguita nel 2001 dall'edizione dei «Romanzi di giungla e di mare», pubblicata nella collana dei Millenni di Einaudi, con un coinvolgente saggio introduttivo di Michele Mari.

In questi giorni la studiosa britannica ha avviato, sempre presso **Olschki**, la pubblicazione di un'opera in quattro volumi, dal titolo complessivo «Emilio Salgari. Una mitologia moderna tra letteratura, politica, società»: il caso Salgari viene posto sotto l'impegnativa insegna del motto «Fantasia e verità». Il piano dell'opera è presentato alla fine del primo volume, fresco di stampa, che reca il titolo «Fine secolo. 1883-1915. Le verità di una vita letteraria. La vendita dei libri e il prezzo del successo popolare»: una pluralità di verità, quindi, che sembra compromettere, anche in ambito letterario, la fiducia nella possi-

bilità di pervenire a una verità assoluta e incontrovertibile. «Quid est veritas?» Chi ha presente la scettica domanda di Pilato a Gesù sa che anche nella critica letteraria occorre accettare il limite di una verità parziale. Ma proseguiamo nella presentazione dei volumi progettati: «Fascismo. 1916-1943. Lo sfruttamento personale e politico» (vol. secondo); «Dopoguerra. 1943-1999. Il patrimonio del passato e le sorprese del presente» (vol. terzo); «Albordi del nuovo secolo. 2000-2012. Maturità della nuova critica salgariana» (vol. quarto).

Già a partire da questo primo volume (più di 400 pagine) l'autrice mette a frutto una straordinaria messe di informazioni di prima mano, ricavate da ripetute campagne di indagini su materiali bibliografici e archivistici conservati in varie sedi, e in particolare nella Biblioteca Nazionale di Firenze e in quella dell'Accademia delle Scienze di Torino, nonché nell'Archivio Storico Giunti, in cui sono confluite tutte le carte di Bemporad, che dal 1906 al 1938 fu il principale editore delle opere salgariane. L'amplessima documentazione di questo archivio è stata ripercorsa con indugiata attenzione nei confronti di particolari aspetti della realizzazione delle singole edizioni, arricchite di un apparato illustrativo affidato a pittori di

vaglia. Altrettanto accurata, pur nell'ambito di una documentazione più contenuta, è la ricostruzione dei rapporti di Salgari con altri editori, come Speirani di Torino, Treves di Milano e Donath di Genova. Le minuziose indagini bibliografiche, svolte nel corso di molti anni, varranno certo a integrare la fondamentale bibliografia salgariana di Vittorio Sarti, basata pur essa su elementi di prima mano, e ancora insuperata.

Si può quindi affermare in definitiva che questo volume si presenta come prima tappa di una vera e propria storia editoriale di Salgari, premessa indispensabile per una sistemazione storico-critica della sua opera, liberata dalla «mitologia nociva» costruita attorno al romanziere secondo strategie culturali e politiche estranee alla sua visione del mondo, che non è certo quella attribuitagli da fascismo. Secondo l'autrice, occorre inoltre «minimizzare l'ossessione per la vita dello scrittore per concentrarsi sugli aspetti letterari e culturali» (p. 13): si può essere d'accordo, anche se, ad esempio, l'attenzione alla sua tragica fine ha comportato un'interessante discussione sul tema del suicidio, agitata da Vamba (Luigi Bertelli) dalle colonne del «Giornalino della Domenica» nel maggio 1911.

Per lo più condivisibile è anche l'indicazione dei pregi ar-

tistici e delle peculiarità tematiche riscontrabili nei romanzi di Salgari: innegabile la sua capacità di creare personaggi memorabili; generoso l'anticolonialismo, «nell'epoca dei grandi imperi e delle ambizioni coloniali dell'Italia»; viva e sincera l'attenzione nei confronti della natura, anche se è del tutto infondato ravvisarvi una passione «anticipatrice del nostro impegno ambientalista moderno» (p. 14). Infatti, i personaggi salgariani sono spesso impegnati in battute di caccia, non solo per cibarsi di qualche parte prelibata degli animali abbattuti (dagli elefanti ai lamantini, fino ai minuscoli galagioni), ma per il gusto diffuso di esibire trofei. Si sa inoltre che lo stesso Salgari, nell'intervista ad Antonio Casulli, imbracciando una vecchia carabina inglese, si vantò di aver dato «la caccia agli squali».

Ancor meno gli ambientalisti di oggi si riconoscerebbero nel titanico progetto esposto da Salgari nel romanzo «I drammi della schiavitù», che consisteva nel deviare mediante uno sbarramento in Africa la Corrente del Golfo, per indirizzarla verso le coste dell'Europa occidentale, destinate così a godere di «un'eterna primavera». Non per queste divagazioni parascientifiche verrà ricordato Salgari, ma per i sogni d'amore e d'avventura che animano i suoi personaggi: «Guarda lassù: il Corsaro Nero pian-ge!». •



La copertina del volume



Lo scrittore veronese Emilio Salgari

